



La Cordata

della Domenica 11 Settembre 2022

Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano

Il vero volto di Dio: un Padre con le braccia aperte, che ha tenerezza e compassione

La liturgia odierna ci propone il capitolo 15 del Vangelo di Luca, considerato il capitolo della misericordia, che raccoglie tre parabole con le quali Gesù risponde alle mormorazioni degli scribi e dei farisei. Essi criticano il suo comportamento e dicono: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (v. 2). Con questi tre racconti, Gesù vuol far capire che Dio Padre è il primo ad avere verso i peccatori un atteggiamento accogliente e misericordioso. Dio ha questo atteggiamento. Nella prima parabola Dio è presentato come un pastore che lascia le novantanove pecore per andare in cerca di quella perduta. Nella seconda è paragonato a una donna che ha perso una moneta e la cerca finché non la trova. Nella terza parabola Dio è immaginato come un padre che accoglie il figlio che si era allontanato; la figura del padre svela il cuore di Dio, di Dio misericordioso, manifestato in Gesù.

Un elemento comune a queste tre parabole è quello espresso dai verbi che significano *gioire insieme, fare festa*. Non si parla di fare lutto. Si gioisce, si fa festa. Il pastore chiama amici e vicini e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta» (v. 6); la donna chiama le amiche e le vicine dicendo: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto» (v. 9); il padre dice all'altro figlio: «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 32). Nelle prime due parabole l'accento è posto sulla gioia così incontenibile da doverla condividere con «amici e vicini». Nella terza parabola è posto sulla festa che parte dal cuore del padre misericordioso e si espande a tutta la sua casa. Questa festa di Dio per coloro che ritornano a Lui pentiti è quanto mai intonata all'Anno giubilare che stiamo vivendo, come dice lo stesso termine "giubileo", cioè giubilo. Con queste tre parabole, Gesù ci presenta il volto vero di Dio: un Padre dalle braccia aperte, che tratta i peccatori con tenerezza e compassione. La parabola che più commuove – commuove tutti –, perché manifesta l'infinito amore di Dio, è quella del padre che stringe a sé, abbraccia il figlio ritrovato.

(Papa Francesco, Domenica 11 Settembre 2016)

Continua a pagina 4

XXIV DOMENICA - ANNO C

Prima Lettura Es 32, 7-11. 13-14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. *Parola di Dio*

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Seconda Lettura 1 Tm 1, 12-17

Dalla prima lettera di san Paolo a Timoteo

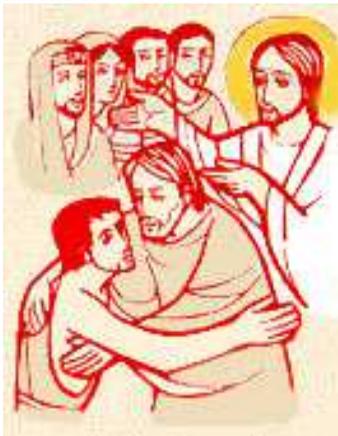
Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel

mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

2 Cor 5,19

Alleluia, alleluia. Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. *Alleluia.*



Vangelo

Lc 15, 1-32

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è

gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si convertesse».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed

è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore

CELEBRAZIONI ED INCONTRI

Domenica 11 Settembre

XXIV del tempo ordinario - anno C

08.00: Cersosimo Francesco

10.00: famiglie Pagani, Arrigoni, Favero e Barison; Cordoni Angelo, Moretti Carla e figli

11.15: Bertolotti Sergio, genitori e cognati

18.00: Paratico Lina, Sali Antonio e figlio Francesco

Lunedì 12 Settembre

07.30: Franca

10.00: Rozza Ernesto, Maria e Anita

18.00: Piero e Emma Curioni e figli

nella chiesa di San Bartolomeo:

Ore 20,45 **S. Rosario** con la meditazione dei sette dolori di Maria

ore 21:00 Oratorio **Consiglio dell’Oratorio**

Martedì 13 Settembre

07.30: Anselmi Luigi e moglie Ernestina

10.00: Amici Maria, Arati Agostino e figli

18.00: Cerri Gerolamo, Maioli Rina e famigliari

nella chiesa di San Bartolomeo:

Ore 20,45 **S. Rosario** con la meditazione dei sette dolori di Maria

Mercoledì 14 Settembre

07.30: Fraschini Antonio

10.00: Negri Luigi e Granata Eurilla

18.00: Pernigoni Angelo, Botti Annunciata e figlia Gabriella

Incontri:

- ore 17.00: Adorazione Eucaristica per la pace in Ucraina

nella chiesa di San Bartolomeo:

Ore 20,45 **S. Rosario** con la meditazione dei sette dolori di Maria

Giovedì 15 Settembre

Beata Vergine Maria Addolorata

07.30: Mottini Rina

18.00 (*Chiesa San Bartolomeo*): Lana Antonino e Di Franco Rita

20.30 (*Oratorio*): Classe 1964, Agostino Coccozza

nella chiesa di San Bartolomeo:
Ore 20,45 **S. Rosario** con la meditazione dei sette dolori di Maria
Ore 21,15 **Ricordo** della figura e l'opera di **don Carlo Cerri** che ha svolto il suo ministero sacerdotale per molti anni a Sant'Angelo

Venerdì 16 Settembre

07.30: Sali Conti Enrico
10.00: Lunghi Giuseppe, Ravarelli Rosa e Piero
18.00 (*S. Bartolomeo*): Chini Maria e famigliari

nella chiesa di San Bartolomeo:
Ore 20,45 **S. Rosario con la meditazione dei sette dolori di Maria**

Ore 21.00 in Cattedrale a Lodi,
Apertura diocesana dell'anno pastorale, "mandato" ai Catechisti, consegna Libro sinodale, nuovi incarichi

Sabato 17 Settembre

07.30: Carbone Francesco
16.30 (Cappella Ospedale): Fontana Ugolino
18.00: Bassi Enrico, Pasquale e genitori
20.30 (*Ranera*): Deria, Lino e genitori

nella chiesa di San Bartolomeo:
Ore 20,45 **S. Rosario** con la meditazione dei sette dolori di Maria
Ore 21,15 **Elevazione spirituale** con il Canto e la Musica Sacra, ricordando il M° Giovanni Bracchi e Mons. Giuseppe Beccaria, nel 35° della loro morte e nel 140° della fondazione del Coro S. F. Cabrini

Domenica 18 Settembre

XXV del tempo ordinario - anno C

08.00: Maiocchi Nunzio, genitori e suoceri
10.00: Don Ferruccio Ferrari e famigliari
10.30 (*San Bartolomeo*): Amici Vittorio, genitori Giacomo e Marcella
11.15: Patuzzo Irma, papà Angelo e mamma Alice
16,45: Santa Messa in lingua spagnola per pellegrini provenienti dal Messico
18.00: Guida Francesco

Festa della Madonna Addolorata in San Bartolomeo

- Ore 10.30 **Santa Messa** Presiede **don Maurizio Anelli**, accompagna il Coro S. Francesca Cabrini
- Dopo la Messa Consegna della **Targa della Riconoscenza** di San Bartolomeo
- Ore 16,30 **Rosario e Benedizione**, Presiede **don Antonio Poggi**
- Ore 20,45 **Vespro e processione**. Presiede **Don Maurizio Anelli**. Accompagna il Corpo Bandistico Santa Cecilia.

Continua da pagina 1

E ciò che colpisce non è tanto la triste storia di un giovane che precipita nel degrado, ma le sue parole decisive: «Mi alzerò, andrò da mio padre» (v. 18). La via del ritorno verso casa è la via della speranza e della vita nuova. Dio aspetta sempre il nostro rimetterci in viaggio, ci attende con pazienza, ci vede quando ancora siamo lontani, ci corre incontro, ci abbraccia, ci bacia, ci perdona. Così è Dio! Così è il nostro Padre! E il suo perdono cancella il passato e ci rigenera nell'amore. Dimentica il passato: questa è la *debolezza* di Dio. Quando ci abbraccia e ci perdona, perde la memoria, non ha memoria! Dimentica il passato. Quando noi peccatori ci convertiamo e ci facciamo ritrovare da Dio non ci attendono rimproveri e durezza, perché Dio salva, riaccoglie a casa con gioia e fa festa. Gesù stesso, nel Vangelo di oggi, dice così: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (*Lc 15,7*). E vi faccio una domanda: avete mai pensato che ogni volta che ci accostiamo al confessionale, c'è gioia e festa nel cielo?

Questo ci infonde grande speranza, perché non c'è peccato in cui siamo caduti da cui, con la grazia di Dio, non possiamo risorgere; non c'è una persona irrecuperabile, nessuno è irrecuperabile! Perché Dio non smette mai di volere il nostro bene, anche quando pecciamo!
(Papa Francesco, Domenica 11 Settembre 2016)